

## **Tempo di Sinodi generali e nazionali, tra dubbi, ritardi e speranze**

di Luigi Sandri

in “Confronti” dell’ottobre 2021

Un Sinodo di Sinodi, voluto da Francesco, che avrà la sua conclusione operativa nel 2023, più Sinodi nazionali – in Germania, Irlanda, Italia – avviati o progettati, più un Concilio plenario continentale in Australia.

La Chiesa cattolica romana sta aprendo un’epoca straordinaria, dalla quale, e in pochissimi anni, non uscirà come l’ha avviata: infatti, sarà ancora più in crisi, se non avrà avuto il coraggio di attuare indifferibili riforme o, al contrario, meglio attrezzata, se le compirà, per ribadire l’Evangelo di sempre, facendo fiorire germi già seminati ma per decenni ignorati, abbandonando normative vetuste talora cariche di meriti ma adesso inadatte, aprendo strade un tempo vietate e oggi, invece, necessarie per rispondere alle domande delle donne e degli uomini del XXI secolo.

### IL SINGOLARE CAMMINO VERSO IL SINODO DEI VESCOVI

Cercando di invertere il Concilio Vaticano II, da anni Bergoglio insiste sulla “sinodalità”, come carattere strutturale di una comunità cristiana: da tale anelito è arrivata la sua decisione, annunciata in aprile e ribadita adesso, il 7 settembre, di una nuova “architettura” dell’*iter* della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che si terrà tra due anni, sul tema *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*. Un mese fa il Segretario generale del Sinodo, il cardinale maltese Mario Grech, l’ha ancora una volta spiegata; e qui la riassumiamo. Il papa aprirà il Sinodo adesso, il 9 e 10 ottobre; la domenica seguente, il 17, in ogni diocesi del mondo il vescovo locale farà la stessa cosa: «L’obiettivo di questa consultazione del Popolo di Dio [come prevede la costituzione apostolica del 15 settembre 2018, *Episcopalis Communio*] è che il processo sinodale si realizzi nell’ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo». Per facilitare i lavori, il porporato ha inviato a tutte le diocesi un Questionario e un *Vademecum* – con domande che a molti osservatori appaiono vaghe, e senza mai lambire argomenti tabù.

Entro aprile 2022 ogni diocesi riferirà i *desiderata* da essa elaborati alla propria Conferenza episcopale; questa, fatta la sintesi dei vari contributi, li farà avere a Roma. Entro settembre 2022, Grech e la sua *équipe* diffonderà il primo *Instrumentum laboris* (documento-base) alle Conferenze episcopali continentali, che a loro volta, entro marzo ’23, dovranno inviare le loro conclusioni in Vaticano.

Entro giugno di quell’anno la Segreteria del Sinodo elaborerà un secondo *Instrumentum laboris*, che servirà di base per l’Assemblea sinodale vera e propria che si celebrerà a Roma nell’ottobre del 2023.

Detto così, l’*iter* può apparire burocratico e farraginoso; ma, a ben vedere, si tratta di una prassi del tutto innovativa, e di una grande potenzialità, che non ha precedenti.

Certo, se le diocesi, le Conferenze episcopali nazionali, e poi continentali, ripetessero frasi fatte, evadendo i problemi reali, sarebbe un gigantesco mulino che gira a vuoto. Ma è ben possibile che molte diocesi e Conferenze aprano il vaso di Pandora ecclesiale dei temi inevasi, o invisibili alla Curia romana; e da ogni continente vengano proposte idee che scuotono lo *status quo*. Come dimostra quanto sta già accadendo da varie parti.

### IN GERMANIA, IRLANDA E AUSTRALIA, IL VENTO SOFFIA FORTE

In Germania da due anni è in atto il *Synodaler Weg*, il Cammino sinodale tedesco, nel quale 230 delegati/e si stanno misurando su quattro temi: 1) Potere e divisione dei poteri nella Chiesa. Partecipazione comune e progettazione missionaria; 2) Vita sacerdotale oggi; 3) Donne nei servizi e nei ministeri nella Chiesa; 4) Vita in relazioni riuscite. Vivere l’amore nella sessualità e nella cooperazione.

Già vi sono state assemblee sinodali in merito; ma, ora – se il *Covid* non intralcerà ancora i lavori – si avvicina l'ora del voto finale sui quattro argomenti.

Anche la Conferenza episcopale irlandese, questa primavera, ha deciso di avviare un percorso sinodale per la Chiesa cattolica del Paese che sfocerà in un'Assemblea sinodale nazionale entro i prossimi cinque anni. L'“isola verde”, fino a pochi decenni fa, era “cattolicissima”: tantissime vocazioni sacerdotali e religiose, un “sentire” profondo con il papa. Ma lo scoppio dello scandalo della pedofilia del clero ha avuto conseguenze devastanti per la tenuta stessa, là, della Chiesa romana. Infatti, nel maggio 2015, il 62% dei votanti, in un *referendum*, ha approvato una legge civile che ammette il matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Il risultato ha fatto tremare il Vaticano; il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, l'ha definito “una sconfitta per l'umanità”. Ben diverso da questo impotente “grido di dolore”, il commento di Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino: «Ci dobbiamo fermare, guardare ai fatti e metterci in ascolto dei giovani; non si può negare l'evidenza».

Infine, proprio ora, dal 2 al 10 ottobre, si riunisce ad Adelaide la prima Assemblea del Concilio Plenario australiano; la successiva si terrà a Sydney dal 4 al 9 luglio 2022. Da tre anni, quando era stata annunciata la grande iniziativa, con inedito entusiasmo larga parte del popolo cattolico del Continente aveva iniziato a prepararsi per questo momento storico.

222.000 persone hanno partecipato ai gruppi di ascolto e dialogo, presentando 17.457 proposte. I 250 delegati/e rifletteranno su come costruire «una Chiesa missionaria ed evangelizzatrice / una Chiesa inclusiva, partecipata e sinodale / una Chiesa pregante ed eucaristica / una Chiesa umile, guaritrice e misericordiosa / una Chiesa gioiosa, piena di speranze e serve / una Chiesa aperta alla conversione, al rinnovamento e alla riforma».

Scorrendo “schemi” di proposte ufficiali, e vari *desiderata*, da Canberra a Berlino, passando per Dublino, emergono, pur con variazioni, le stesse richieste: l'istituzione di forme di reale partecipazione del “popolo di Dio” alle decisioni che riguardano l'intera comunità; il ruolo decisivo della diocesi, e non della Curia romana, per la scelta del proprio vescovo; una vera riforma dello *status* del clero e, quindi, del celibato obbligatorio; il superamento radicale dell'impianto patriarcale della Chiesa e il riconoscimento, per e alle donne, di tutti i ministeri ecclesiali.

## L'ITALIA, CHIESA CENERENTOLA?

Che farà, in tale contesto, la Chiesa italiana? A livello di base sono in gestazione, o già in atto, molte e promettenti iniziative. Ma la Cei, che solo quest'anno ha raccolto l'idea di un Sinodo nazionale, pur lanciata da Francesco già nel 2015? Per ora essa ha previsto in tre fasi l'*iter* dell'iniziativa: 1) *narrativa*, costituita da un biennio (2021-22) in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori; 2) *sapienziale*, in un anno (2023-24) le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» attraverso il senso di fede del Popolo di Dio; 3) *profetica*, che culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo.

Intanto, il 18 settembre, il vescovo di Roma ha invitato la sua diocesi a coinvolgersi con coraggio nell'*iter* del Sinodo generale del 2023 che, di fatto, si intreccia con l'altro.

Da Cenerentola che è, la Chiesa italiana diverrà invece trainante in Europa, “riempendo” con audacia evangelica il programma del suo Sinodo, così diafano, per ora?